

ÁREA 3. CUADERNOS DE TEMAS GRUPALES E INSTITUCIONALES

(ISSN 1886-6530)

www.area3.org.es

Extra Nº5 – Verano 2023

Material presentado en la III Asamblea Internacional de Investigación en torno a la Concepción Operativa de Grupo, Salvador de Bahía, 8-10 de septiembre de 2022

Compartimento Sueños¹

Moreno Gaudenzi

Io mi chiamo e sono Moreno Gaudenzi.

Sono qui vicino al Campanile di val Montanaia sulle Dolomiti Friulane, per raccontarvi l'esperienza di un viaggio di gruppo sulla condivisione dei sogni.

Il sogno chiede di essere guardato. Quasi da dentro di ognuno di noi il sogno grida iodimi che in friulano vuol dire guardami.

Il mio maestro Armando Bauleo diceva: “la struttura del sogno appare come un modello per riflettere sul gruppale” e in questa ricerca gruppale la popolazione presa in esame, è una popolazione no-vax covid che costituisce un nuovo oggetto clinico in quanto emarginata, disoccupata, ricattata e alienata.

Questa popolazione rientrerà nel sistema precedente alla pandemia o “lo strappo” sarà insanaabile con un’evoluzione in una società parallela?

Il tema centrale che resta attivo costantemente è un doppio binario in cui le vicende della vita reale si succedono alternate o sovrapposte alla vita onirica.

¹Trabajo presentado en la Mesa Mixta II.

“Lo que hoy es evidente,
antes fue imaginario”
William Blake

Dal gennaio al luglio 2022, 80 persone si sono incontrate in quattro gruppi distinti, con 14 riunioni e 40 ore di lavoro di gruppo. Il Compito era la condivisione dei sogni. Ogni gruppo sapeva dell'esistenza degli altri tre gruppi all'interno di un progetto di ricerca ed alcuni contenuti delle sedute di un gruppo, portate negli altri gruppi, come informazioni trasversali, hanno funzionato come acceleratori di particelle evocative.

1- Con quanti sensi si sogna. Non sono solo i cinque sensi a presentarsi nei sogni. Nei primi incontri era protagonista incontrastata la visione dei paesaggi, dei colori. Poi l'udito e l'ascolto dei suoni delle parole, della musica. Poi il gusto, l'olfatto, il tatto.

I sogni procedevano usando anche sensi inconsueti con sensazioni e stati d'animo prima del ricordo delle vicende vissute nel sogno. I sensi -come già diceva Ignazio di Loyola nel settecento nei suoi 'Esercizi spirituali'- erano sensi interni ed esprimevano il potere dell'immaginazione il quale, portato al massimo del rendimento, poteva far sembrare straordinario il livello raggiunto di verosomiglianza alla realtà, come una vita autenticamente parallela.

Attraverso quindi il dialogo e lo scambio fra sogni e realtà la guida costituita esclusivamente dai sensi conduce la conoscenza verso risultati contemplativi e spirituali eccezionali. Tutti i sensi assieme potenziano una possibile interpretazione che comunque non costituisce l'obiettivo centrale. Ciò che capiamo deriva dalle parole e dal discorso o capiamo per quello che i sensi ci "dicono"?

2- Prendere confidenza coi sogni. All'inizio l'affettività della condivisione era grezza ed ostentata, fasulla. Poi progressivamente emergeva la responsabilità personale e del gruppo ad accogliere con sincerità anche gli aspetti più arcaici, feroci, osceni, perturbanti ed infernali. L'attraversamento di tale marasma interno portava, nonostante anche le vicende truci della realtà concreta, a mettersi comodi. Quando le persone cominciano a fidarsi degli altri poi essi contano su di noi e questo richiede molta responsabilità. Il compito della condivisione gruppale fa dei sogni un materiale strutturale del vincolo fra gli integranti.

3- Lavorio onirico. Il procedere dell'elaborazione dei sogni avviene con ribaltamenti e riassemblamenti imprevedibili e creativi. La dolcezza di una tale complessità può risultare persino divertente ed ingenua, seppur nella fragilità di materiali così evanescenti. Resta il mistero sulla dinamica interna, notturna e onirica, senza nessun controllo volontario e cosciente, con cui la vita psichica procede. Poi il lavoro onirico autonomo affiora dal ronzio della memoria notturna per esserci restituito al risveglio. Come per una "saggezza neurologica, larvale, della mente", alcuni sogni hanno la loro necessità intrinseca per mantenere una forma che li fa diventare memorabili, significativi e indimenticabili: abbracci mnemonici, della memoria.

In un sogno alla cena di fine anno, di San Silvestro, nel piatto si servono poesie e i commensali sono tutti poeti; alcuni conosciuti altri da scoprire.

4- Atemporalità. Elena sogna che in una grande stanza ci sono tantissimi letti a castello in cui dormono persone sconosciute. Da sveglia decide di investigare meglio, soprattutto perché è convinta che il sogno riguardi una casa vicina abbandonata. Scopre così che era abitata come rifugio durante la seconda guerra mondiale. In un altro sogno sogna che era a Londra per un concerto di Branduardi, ma il biglietto prenotato non c'è più. Impossibile entrare in teatro. Al mattino inizia a raccontare in famiglia che voleva andare ad un concerto ma era senza biglietto, ma viene interrotta da figlio di sei anni che dice che nel suo sogno invece lui è riuscito ad acquistare il biglietto dall'aereo e che ha visto il concerto dall'alto. Suonava la chitarra una persona con un sacco di cappelli che non conosceva. Branduardi ha veramente un una ricca chioma.

Non è solo il tempo che ha dei ribaltamenti, ma anche lo spazio e i luoghi si sostituiscono e transitano da una persona all'altra con condivisione spontanea prodigiosa.

5- Chi non si ricorda i sogni. Molti non ricordano i sogni e non credono neanche di sognare. Si chiedono anche se sia normale non sognare. Quando viene chiarito che il compito del gruppo è la condivisione dei sogni tutti si attivano.

L'influenza di questa apertura avviene persino fra amici degli integranti e dei vicini di casa che sanno appena degli incontri di gruppo con quindi un effetto indiretto inaspettato. Queste altre persone a loro volta riprendono a sognare ed a raccontare sorprese e meravigliate.

Altri restano liberi di mantenere le vecchie abitudini, senza ricordare i sogni e senza scrupoli.

La libertà è anche questo, come spiega bene Étienne de La Boétie nel libro 'Discorso sulla servitù volontaria' citato spesso da Armando Bauleo in 'Psicanalisi e gruppalità'.

Musiche Giovanni Santeramo
Editing Michele Marcolin
Progetto e regia Moreno Gaudenzi

Un ringraziamento ad ogni partecipante dei gruppi.